

Nuovi **progetti** tessili

La Turchia mantiene alta l'importanza del settore tessile organizzando eventi polifunzionali come *Vision in textiles*

di RENATA POMPAS

In attesa del suo ingresso ufficiale nella Comunità Europea, la Turchia si presenta al settore del progetto tessile con un'importante iniziativa che ha riunito il mondo del textile design, del fashion design, dell'artigianato tessile di qualità e della formazione: il Ministero della Cultura e del Turismo, il Dipartimento Tessile dell'Università Doküz Eyul e l'associazione internazionale ETN (European Textile Network) hanno organizzato congiuntamente *Vision in textiles*, un evento articolato in un convegno, una mostra, degli workshop e delle visite guidate, che si è svolto

a Izmir con il patrocinio del Consiglio d'Europa e il supporto delle associazioni tessili.

I designer guardano la Turchia

I lavori sono stati aperti da due importanti relatori internazionali, personaggi ben conosciuti agli oltre centotrenta partecipanti provenienti da tutti i paesi del mondo: Jack Lenor Larsen – uno tra i più noti textile designer degli Stati Uniti, produttore di tessuti e curatore di mostre – che ha focalizzato il suo intervento sulla funzione ispiratrice della tradizione artigianale per il design

contemporaneo e Polly Leonard – direttrice del sofisticato magazine tessile inglese *Selvedge* – che ha analizzato la relazione tra l'artigianato e le più recenti espressioni di Fiber Art. Rapporto che è stato un po' il leitmotiv di tutti i lavori: infatti oggi più che mai occorre recuperare le proprie tradizioni e i propri saperi, valorizzare le proprie specificità, conoscere la propria storia, per non farsi stritolare dall'anonimato della globalizzazione e per dialogare con la modernità a partire da una propria identità riconoscibile.



Jury di Sedef Acar: maglia a mano

Oggi più che mai, bisogna recuperare e mantenere le proprie tradizioni. E nei villaggi, con l'utilizzo di vecchi telai verticali, si continuano a realizzare splendidi e moderni kilim

Dalla Turchia

Tessuti ottomani e nomadici

Così una parte del convegno è stata dedicata all'opulento patrimonio tessile turco, sia quello delle corti dei Sultani sia quello dei villaggi più interni e delle popolazioni nomadi, con diversi esempi della tecnica dell'ikat, la tintura parziale dei filati che vengono poi tessuti creando le tipiche disegni otticamente dinamiche; del quilt, la fittissima trapuntatura secondo motivi decorativi e della tessitura kilim degli antichi tappeti anatolici, le cui colorate forme geometriche stilizzano i motivi religiosi della dea madre. Tra gli altri relatori Hülya Tezcan, curatrice del settore costumi e tessuti presso il Museo Topkapi di Istanbul, ha mostrato, attraverso la collezione dei costumi degli infanti di Corte, la ricchezza delle lavorazioni ottomane della seta: velluti leggerissimi, lampassi, jacquard, trapuntature, il tutto arricchito con ricami e broccati in filati d'oro e d'argento. Serife Atlihan, invece, ha illustrato il progetto DOBAG – gestito congiuntamente dall'Università Marmara di Istanbul e dall'associazione tedesca per la cooperazione tecnica GTZ – al fine di promuovere la valorizzazione sociale ed economica della tradizione tessile delle popolazioni di origine nomade dell'Anatolia. I manufatti Dobag ricevono una certificazione che garantisce al consumatore la zona di produzione, la tecnica manuale e l'uso della tintura naturale.

I turchi nel mercato globale

Un'altra parte dei lavori è stata riservata invece alla contemporaneità, che vede una consistente presenza di designer turchi sui mercati internazionali: come, tra gli altri, Rifat Özbek, che si ispira agli ikat dei sultani; Husseyn Chalayan, lo stilista filosofo a cui il Victoria and Albert Museum di Londra ha dedicato una mostra; Atil Kutoglu che trasforma i motivi tradizionali dell'impero ottomano in una eleganza contemporanea; Bahar Korcan e Dilek Hanif che traggono



New textile projects

The Ministry for Culture and Tourism, the Dokus Eyal University and the International Association ETN – with the promotion of the European Council and the support of Textile Associations – have promoted an important convention and exhibition in Izmir. Jack Lenor Larsen, from the United States, and Polly Leonard, from England, opened the works, followed by Turkish speakers who illustrated the opulent textile richness, both in courts and villages, where the DOBAG project promotes the textile tradition of Anatolia and today's reality interpreted by successful designers such as Rifat Özbek, Husseyn Chalayan, Atil Kutoglu, Bahar Korcan and Dilek Hanif, supported by a rich training offer: 20 faculties of textile

engineering, 4 of textile teacher training, and 14 of fashion and textile design. The Fiber Art exhibition, at the State Museum, including 30 Turkish artists, presented knitted gloves and vegetal forms by Sedef Acar, the pop kaftan by Ayten Surur, the shepherds' cloak by Ali Yaldir, the Ottoman dowry footwear by Suhandan Ozay Demirkan, the volumetric fabric by Mustafa Kula. From Slovakia Silvia Federova creates precious flares, from France Marie Noelle Fontan weaves plum leaves and Marie H el ene Guelton composes constructivist panels, from USA Joan Truckenbrod prints semi-transparencies, and from Australia Jenny Turner combines blurred macro-gauzes.



Songlines di Joan Truckenbrod: pannelli traslucanti di poliestere. Making of Cloth-Suzu di Masao Yoshimura: sfere in bava si seta

lavora a maglia in morbide reticoli dei filati di cotone tinti a mano, e li avvolge in forme vegetali naturaliste. Ayten Sürür tinge e trapunta un moderno Charm Kaftan di seta, dai decori pop in colori squillanti, profilati d'oro. Ali Yaldir realizza una scultura soffice di feltro,

ispirata ai pesanti mantelli indossati dai pastori dell'Anatolia. Suhandan Özay Demirkan crea una leggera e mobile installazione formata dalla rielaborazione, in polpa vegetale e fibra, delle tipiche calzature femminili turco-ottomane, decorate dalla sposa promessa con il proprio

ispirazione dall'artigianato anatolico per capi di Haute Couture, realizzati con una tecnologia avanzata.

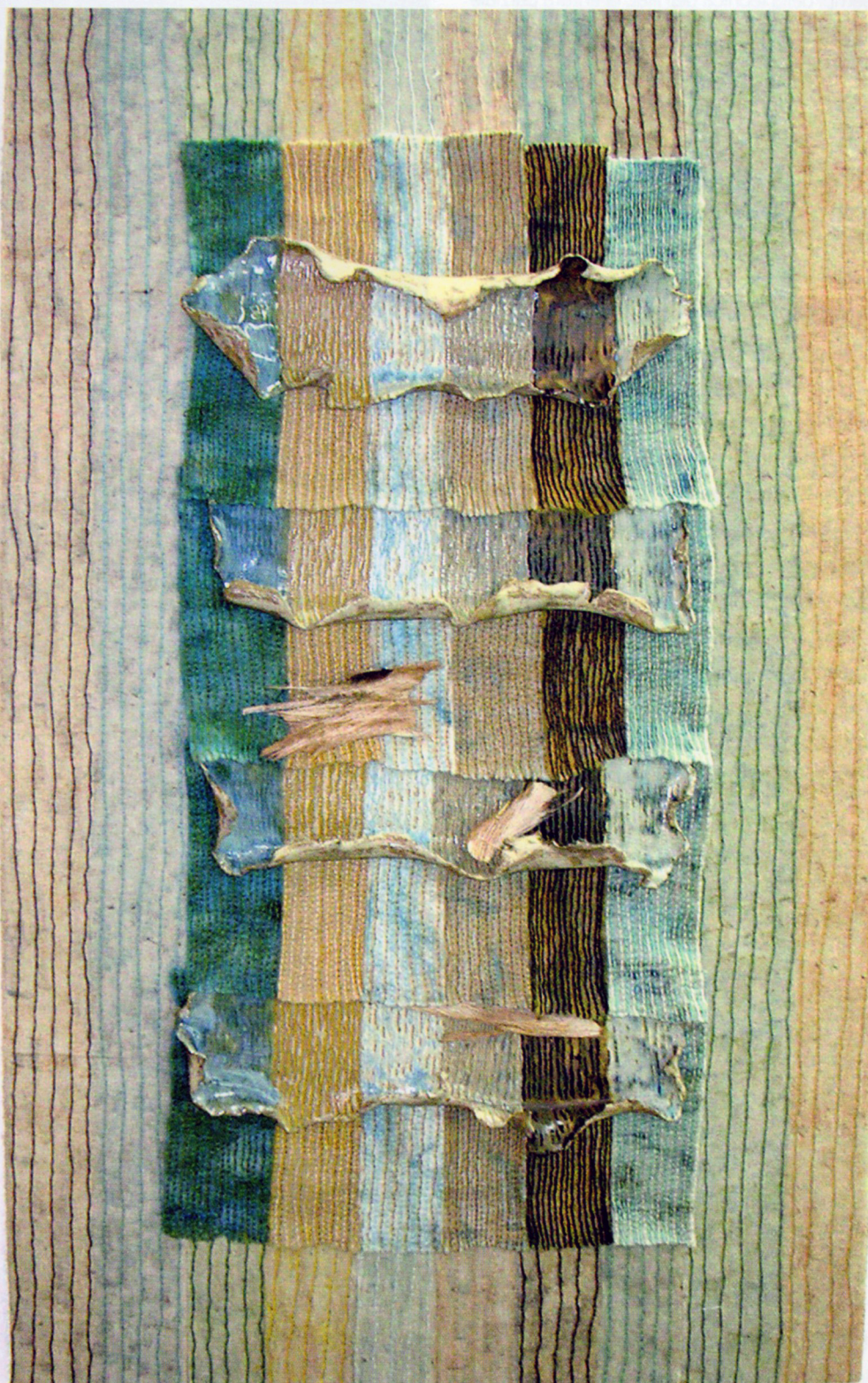
La formazione

L'educazione tessile in Turchia vanta origini che risalgono al XII secolo, quando era gestita dalle corporazioni; assorbita a fine Ottocento dalle Accademie di Belle Arti è oggi impartita dalle università: venti facoltà offrono lauree in Ingegneria tessile, quattro in Pedagogia tessile (textile teacher training), infine quattordici in Fashion e Textile Design con programmi di tessitura, stampa, moda, accessori, fiber art.

La Fiber Art

La Fiber Art è ospitata al Museo statale di arte e scultura di Izmir, dove una giuria cosmopolita ha selezionato 132 opere su 350 lavori provenienti da 42 differenti nazioni, tra cui 30 opere di artisti turchi.

Tra questi: Sedef Acar ha costruito la sua installazione Jury disponendo in sequenza una sessantina di guanti di maglia a mani intrecciate, che ricordano le tipiche lavorazioni vendute sui banchetti dei bazar, le cui colorazioni trapassano dal verde agli arancio, dai rossi ai violacei; mentre in Fresh Green



Irregular Surface di Carolina Gonzales Aspillaga: feltro titno a mano, ricamato e vetrificato